

## Enav, fumata nera sul cda ma il bilancio 2013 è da record

di Gemma Mirarchi

**D**opo quattro rinvii consecutivi, finalmente ieri si è tenuta l'assemblea per l'approvazione del bilancio dell'Enav. Ma a dimostrazione di quanto la partita sia calda, e intrecciata con quella che riguarda le nomine nelle altre società pubbliche, il punto all'ordine del giorno riguardante la ricostituzione del consiglio di amministrazione non è stato toccato. Per deliberare in merito l'assemblea è stata aggiornata al prossimo 10 settembre. Intanto ieri l'unico socio di Enav, che è il ministero dell'Economia, ha dato il via libera ai conti del 2013, chiusi con un risultato netto di 50,5 milioni, in miglioramento del 9% rispetto all'anno precedente. In realtà, al netto di una partita straordinaria, per un rimborso Ires (da circa 20 milioni), l'utile del 2013 risulta praticamente raddoppiato rispetto a quello del 2012, che era stato di 46 milioni. Non a caso una nota dell'Enav sottolinea che si tratta del risultato «migliore mai realizzato», per altro «ottenuto in uno dei momenti di maggior crisi per il trasporto aereo». Nel 2013, infatti, i voli sugli aeroporti italiani hanno subito una contrazione del 6,4% rispetto al già pesante 2012. In particolare, «il record di utile è stato raggiunto grazie a una



Massimo Garbini

attenta pianificazione e gestione degli interventi strutturali sulla base dell'evoluzione del mercato. L'eccellente performance operativa, la riduzione dei costi di esercizio e un deciso miglioramento della situazione finanziaria, collocano Enav tra i service provider migliori d'Europa», conclude il comunicato. Ma al di là dei numeri, il prolungato stallo sul rinnovo dei vertici rende ancor più difficile la prospettiva di poter realizzare la privatizzazione del gruppo entro l'anno. Già in una recente audizione in Parlamento l'amministratore unico, Massimo Garbini, aveva sottolineato che centrare l'obiettivo

entro novembre sarebbe stato molto difficile, ma senza poter neanche contare su un cda la prospettiva ora si allontana. La situazione potrebbe solo complicarsi se il governo scegliesse la discontinuità, mettendo alla guida del gruppo un manager esterno, che verosimilmente vorrebbe prendere le misure della società prima di procedere con un'operazione straordinaria; come peraltro già successo con l'arrivo di Francesco Caio in Poste. Intanto però Rothschild, l'advisor finanziario nominato dal Tesoro, è al lavoro sul dossier. Per essere pronto con le sue valutazioni quando la vendita del 49% di Enav si sbloccherà. (riproduzione riservata)

